

ICTED

M A G A Z I N E

Editoriale

Le Intelligenze Artificiali
in azione
PAG. 4

Scienze a altri saperi

L'immagine e la macchina:
estetica della visione artificiale
PAG. 6

Dalle Scuole

I.I.S. Antonietti di Iseo (BS)
Vittoria nella finale della eDo Cup,
campionato di robotica educativa
PAG. 16

Intelligenza Artificile

e nuove frontiere

IA versus IA:
Intelligenze a confronto
PAG. 37

ICT News

Il DDL Intelligenza Artificiale:
analisi dettagliata delle modifiche
approvate dalla Camera e
prospettive legislative
PAG. 41

ANNO VIII - N. 2

LUGLIO 2025

WWW.ICTEDMAGAZINE.COM

ICTEDMAGAZINE

Information Communication
Technologies Education Magazine
Periodico delle Tecnologie della
Comunicazione e dell'Informazione per
l'Istruzione e la Formazione
Registrazione al n.157
del Registro Stampa presso
il Tribunale di Catanzaro del 27/09/2004
ISSN 2611-4259 ICT Ed Magazine (on line)

Rivista trimestrale
Anno VIII - N° 2 - luglio 2025
Data di pubblicazione: 30 luglio 2025

Via Pitagora, 46 – 88050 Vallefiorita (CZ)

DIRETTORE RESPONSABILE EDITORE-RESPONSABILE INTELLETTUALE

Luigi A. Macri
direzione@ictedmagazine.com

EDITING E REVISIONE EDITORIALE

Maria Brutto

SEGRETERIA DI REDAZIONE COMUNICAZIONE

Teresa Pedicini

REDAZIONE

Raimonda Bruno
Giovanna Brutto
Anna Rita Colella
Massimiliano Nespola
M.F. Oraldo Paleologo
Paolo Preianò

HANNO COLLABORATO

Annarita Forestiero
Angela Palaia
Ilaria PAssarella
Barbara Preianò

WEBMASTER

Lino Muccio

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

CSV Calabria Centro

ICTED MAGAZINE



ICTEDMagazine è un periodico trimestrale, in formato digitale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per l'istruzione e la formazione; un progetto editoriale che vede impegnati docenti, genitori, tecnici, esperti e professionisti delle diverse categorie del sapere. Il nostro obiettivo è di contribuire a migliorare la consapevolezza dei genitori e della Società tutta, relativamente alle problematiche legate all'uso delle tecnologie con particolare attenzione ai minori, agli studenti, ed a tutti coloro che vivono una condizione sociale debole. Vengono, inoltre, trattati temi che riguardano la sicurezza e la protezione del proprio computer dai continui attacchi esterni nonché indicazioni a docenti e studenti su

tematiche relative a istruzione, formazione, didattica e orientamento scolastico. Altre sezioni, su tematiche relative a ricerca e innovazione, scienze e saperi, rischi di dipendenza dalla rete, robotica educativa e informatica forense, intendono offrire approfondimenti che coronano una visione interdisciplinare orientata ad una prospettiva olistica del Sapere.

Il materiale inviato non si restituisce, anche se non pubblicato. I contenuti degli articoli non redazionali impegnano i soli autori. Ai sensi dell'art. 6 - L. n.663 del 22/04/1941 è vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione degli autori o senza citarne le fonti.





sommario

4 Editoriale

Le Intelligenze Artificiali in azione - di Luigi A. Macrì

6 Scienze e altri saperi

L'immagine e la macchina: estetica della visione artificiale - a cura di M.F. Oraldo Paleologo

8 Lavoro e Sicurezza nell'era digitale

La metamorfosi del lavoro nell'era digitale: tra sicurezza e dignità - a cura di Paolo Preianò

10 Generazioni a Confronto

Genitori e figli tra piazza reale e piazza virtuale - a cura di Raimonda Bruno

12 Dalle Scuole

"Conoscere i nuovi media per una comunicazione efficace": un'esperienza di percorso curricolare per la cittadinanza digitale - a cura di Anna Rita Colella

I.I.S. Antonietti di Iseo (BS) - Vittoria nella finale della eDo Cup, campionato di robotica educativa - a cura di Barbara Preianò

18 Scuola e Didattica

Scuola e Tecnologie Digitali: Scontro o alleanza? - a cura di Annarita Forestiero

OSINT - Intelligence e Pubblica Amministrazione - a cura di Ilaria Passarella

24 Intelligenza Artificiale e Nuove Frontiere

Rischio di dipendenze digitali: Intelligenza Artificiale Mimetica e Dipendenza Emotiva - a cura di Luigi A. Macrì

Conformismo e Intelligenza Artificiale a cura di Massimiliano Nespola

Chi guida chi? Quando l'IA entra in classe a cura di Angela Palaia

IA versus IA: Intelligenze a confronto a cura di Giovanna Brutto

41 ICT News

Il DDL Intelligenza Artificiale: analisi dettagliata delle modifiche approvate dalla Camera e prospettive legislative - a cura di Luigi A. Macrì

Trump e l'AI Act Europeo: Uno Scontro tra Visioni - a cura di Luigi A. Macrì

LE INTELLIGENZE ARTIFICIALI IN AZIONE

di Luigi A. Macrì - Direttore responsabile
ictedmagazine.com - direzione@ictedmagazine.com

La tematica che più di ogni altra abbiamo messo in evidenza nella realizzazione di questo numero della rivista, in linea con gli ultimi anni, è certamente quella dell'Intelligenza Artificiale (IA), in particolare l'Intelligenza Artificiale Generativa (IAG).

Le novità su IA e IAG sono continue e se da una parte ci coinvolgono, per le possibilità che ci offrono, dall'altra ci preoccupano in quanto strumenti di grandi cambiamenti in tutte le nostre attività, in particolare nel mondo del lavoro e della Scuola.

Le riflessioni in campo educativo a seguito delle innovazioni tecnologiche, in particolare l'IAG, sono uno dei temi della nostra attività come gruppo di lavoro nazionale impegnato nella redazione della rivista.

In questo numero riprendiamo il tema dei rischi di dipendenza



dall'uso di Internet, in particolare per gli adolescenti che si trovano ad interagire con chatbot di IA accondiscendenti, con cui possono dialogare e comunicare i loro problemi, che spesso non hanno algoritmi capaci di riconoscere ed intervenire in situazioni di crisi emotiva dell'utente.

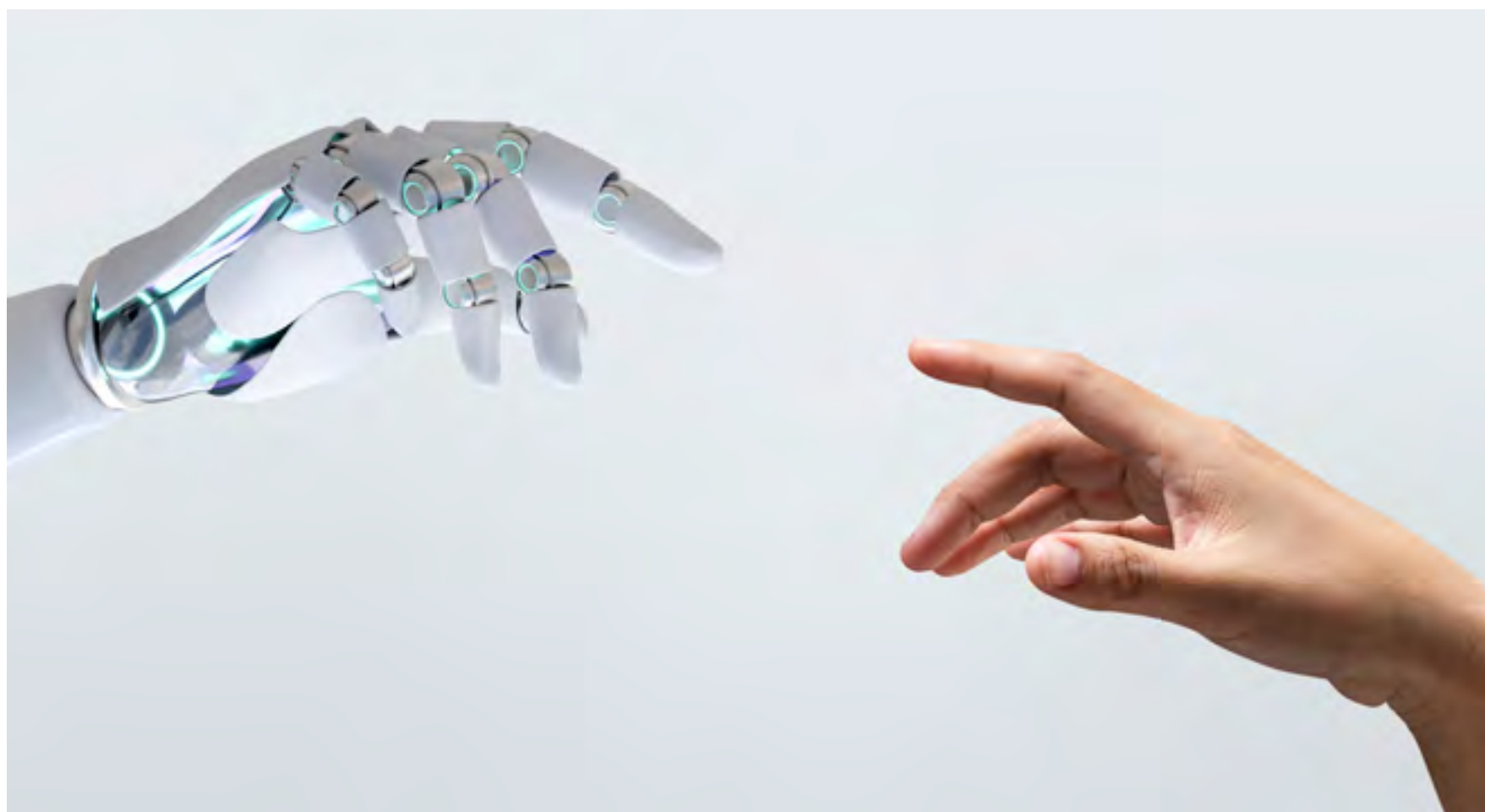
Dal punto di vista delle norme che dovrebbero regolare l'utilizzo dell'IA presentiamo l'analisi dettagliata del DDL approvato di recente dalla Camera dei

deputati.

Le principali aziende che hanno il monopolio delle innovazioni tecnologiche (big tech) hanno di fatto dichiarato guerra all'European AI Act.

La comunità europea è stata tra le prime istituzioni ad avviare la definizione di un AI Act per regolamentare l'utilizzo dell'IA mentre negli Stati Uniti è da poco partito un forte attacco agli sforzi tesi a dare delle regole all'utilizzo dell'IA che si è sostanziato con una proposta al Senato americano di deliberare una moratoria di dieci anni sulle norme e regole che dovrebbero salvaguardare aziende e cittadini da un uso non adeguato dell'IA.

A questo si aggiunge, sul fronte europeo, una lettera che 44 aziende europee, la maggior parte francesi, hanno inviato alla Commissione Europea chiedendo di fermare il processo che intende definire la normativa sull'IA. Per ora, sia il Senato





L'IMMAGINE E LA MACCHINA: ESTETICA DELLA VISIONE ARTIFICIALE

a cura di Mario Floro Oraldo Paleologo - Ingegnere
chimico

Nel principio fu il testo. Ma non il Logos originario della Genesi, bensì un prompt: una stringa di parole digitata nel silenzio pulsante di un'interfaccia. E da quel testo,

come da un respiro nascosto, nasce l'immagine. Generata, non disegnata. Prodotta, non evocata. È questa la nuova frontiera dell'estetica contemporanea: la generazione di immagini tramite intelligenza artificiale. Che cos'è dunque un'immagine nata da una macchina? È una creazione o una simulazione? Una visione o un inganno? Lungi dall'essere semplice algoritmo, ogni immagine

generata da IA è il risultato di un atto tecnico che, come ogni vero atto tecnico, è anche atto simbolico. I modelli generativi – GAN, modelli a diffusione, architetture transformer – non sono strumenti neutri, ma attanti estetici, forze demiurgiche che agiscono nel regno dell'apparire. Le GAN, o reti generative avversarie, si fondano su un conflitto primordiale: il generatore, che tenta di imitare la realtà, e il discriminatore, che cerca di smascherarla. È la dialettica platonica tra apparenza e verità, tra doxa e episteme, rivestita di codici. Il modello a diffusione, invece, parte dal caos – un'immagine di puro rumore – e la plasma sottraendo, come lo scultore che libera la forma imprigionata nel marmo. DALL·E 3 e Stable Diffusion incarnano questa logica orfica: l'emergere del senso dall'informe, la poesia nascosta nel calcolo. Ma è con l'unione tra transformer e diffusione che l'IA sembra farsi sensibile, quasi "intelligente": la comprensione semantica del prompt guida la generazione visiva con precisione narrativa. L'intelligenza non è più solo calcolo, ma interpretazione. L'IA comincia a leggere il mondo, e a riscriverlo in immagini. Non vi è immagine senza parola. Il prompt è la chiave. E ogni prompt efficace è un atto di scrittura esoterica: non si tratta di comandare, ma di evocare. Di indicare, con rigore e grazia, ciò che si desidera rendere visibile. Un soggetto: "gatto". Un



LA METAMORFOSI DEL LAVORO NELL'ERA DIGITALE: TRA SICUREZZA E DIGNITÀ

a cura di Paolo Preianò - Ingegnere esperto in sicurezza sul lavoro

Il mondo del lavoro sta subendo una profonda metamorfosi, trainata dall'intelligenza artificiale, dall'IoT e dall'automazione avanzata. Se da un lato queste innovazioni promettono maggiore sicurezza, efficienza e benessere, dall'altro sollevano interrogativi cruciali sul rischio di una nuova forma di alienazione, in cui il lavoratore diventa un ingranaggio di un sistema digitale onnipresente. Attraverso

un'analisi che spazia dal cinema chapliniano alla filosofia benthamiana, questo contributo esplora il sottile confine tra protezione e controllo, tra ottimizzazione e disumanizzazione. In particolare, si riflette sull'impatto dei wearable device, dell'AI predittiva e della sorveglianza algoritmica, evidenziando come la crescente pervasività della tecnologia possa riprodurre dinamiche panoptiche, in cui il lavoratore è simultaneamente protetto e monitorato.

In un'epoca sospinta da un vorticoso progresso tecnologico, dove l'innovazione digitale e l'intelligenza artificiale ridisegnano i confini del possibile, anche gli spazi tradizionali del lavoro - il cantiere, la fabbrica, l'ufficio - subiscono una trasformazione inevitabile. Rivive alla memoria la geniale e malinconica satira di Tempi Moderni di Chaplin, in cui Charlot, travolto dagli ingranaggi di una catena di montaggio spietata, diviene emblema dell'individuo annichilito da un sistema che ne erode l'autonomia e la dignità. Oggi, è lecito affermarlo senza timore di smentita, non sono più i congegni meccanici a imprigionarci nella loro morsa, bensì l'impercettibile dominio degli algoritmi e l'onnipresenza di sensori e dispositivi IoT. Sebbene il proposito dichiarato sia garantire sicurezza ed efficienza, il pericolo è che il lavoratore si percepisca ancora



GENITORI E FIGLI TRA PIAZZA REALE E PIAZZA VIRTUALE

a cura di Raimonda Bruno - Docente di Lettere

In un tempo non lontano, la piazza era il luogo di aggregazione in cui ci si conosceva, si discuteva, si giocava, nella condivisione di pezzi di vita che incidavano profondamente sulla formazione dei giovani. Quello spazio di relazione, che era il cuore pulsante della vita sociale, oggi ha assunto nuove forme: la piazza è diventata uno spazio virtuale popolato da profili social che affidano la comunicazione ai post, verso i quali esprimere il proprio apprezzamento tramite un like, o in cui impegnarsi in sessioni di gioco digitale tra avversari magari lontani chilometri e chilometri.

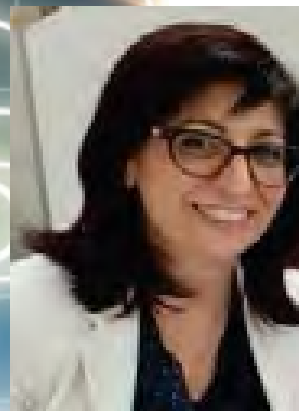


In questo contesto il rapporto tra genitori e figli si è profondamente modificato e vede i primi spesso rischiare di affondare nel mare magnum delle sfide educative, comunicative e culturali che li travolgono.

Questo rischio aumenta per due motivi: da una parte, perché il ricordo della piazza reale tarda a scomparire dalla memoria degli adulti, con tutto il carico emotivo collegato a una comunicazione che non si riconosce come efficace se non è faccia a faccia; dall'altra parte, perché spesso i genitori non hanno gli strumenti per comprendere il mondo dei figli- anche quello relazionale-, che vedono vivere in una dimensione a loro incomprensibile, costantemente distanti, immersi in conversazioni da cui sono esclusi e di cui, pur volendo, non riescono a comprendere il linguaggio, nuovo gergo che, secondo uno studio condotto nel 2024 dal Center for Data Science and Complexity for Society dell'Università La Sapienza di Roma che ha analizzato 300 milioni di commenti social (<https://cdcs.di.uniroma1.it/>), è causa della semplificazione e dell'impoverimento del patrimonio lessicale e della complessità argomentativa che

CONOSCERE I NUOVI MEDIA PER UNA COMUNICAZIONE EFFICACE": UN'ESPERIENZA DI PERCORSO CURRICOLARE PER LA CITTADINANZA DIGITALE

a cura di Anna Rita Colella - Docente di tecnologie informatiche specializzata in educazione ai media. Collabora con il Digital storytelling Lab dell'Università di Udine. Attualmente in servizio presso sede di Roma del Ministero dell'istruzione e del merito (gruppo PNRR).

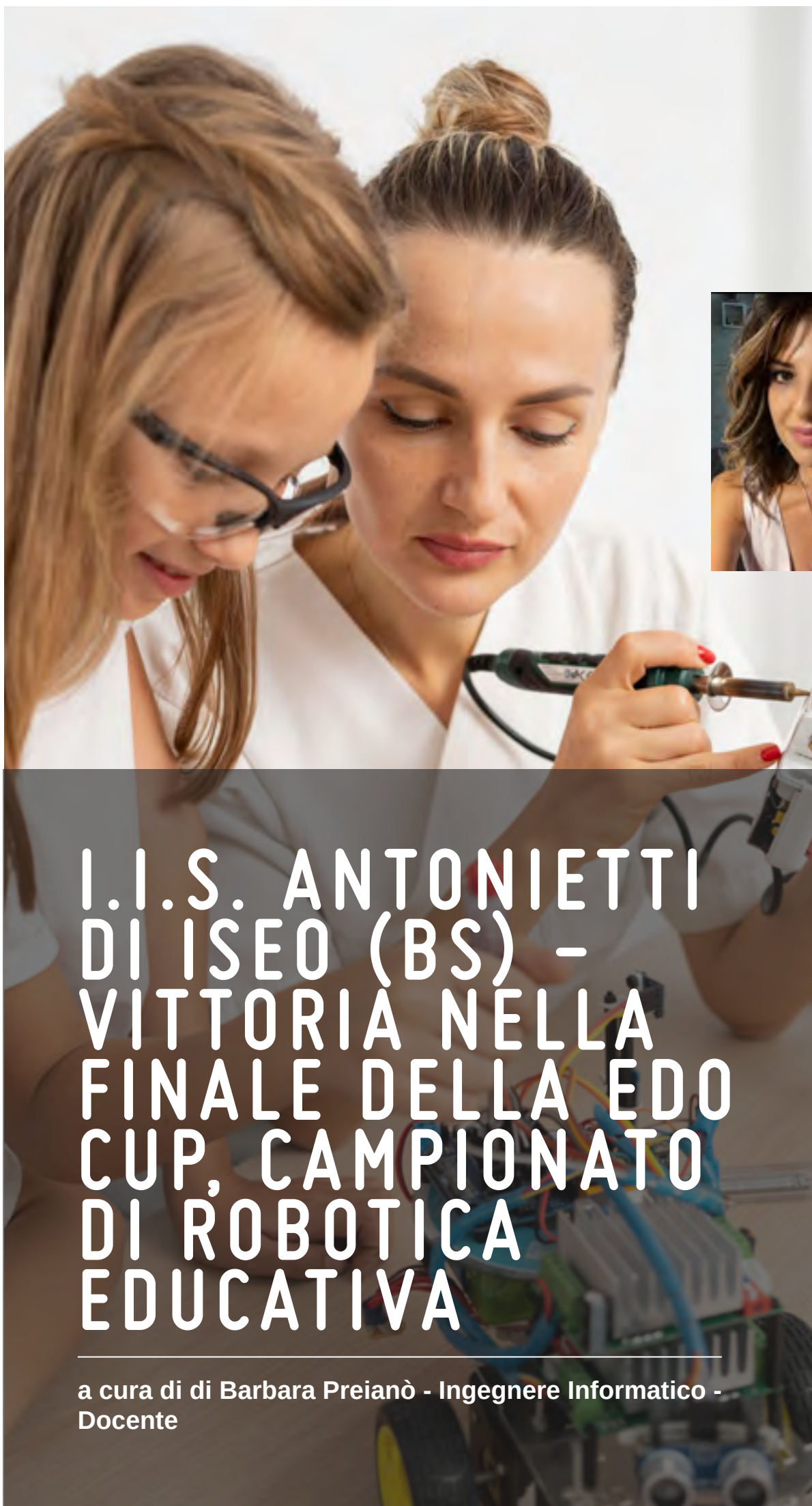


Il progetto "Conoscere i nuovi media per una comunicazione efficace", sviluppato all'interno delle ore di Educazione Civica per le classi terze di una scuola secondaria di primo grado e le classi prime di un Istituto Professionale, nasce con l'obiettivo di promuovere una cittadinanza digitale attiva e responsabile. Si tratta di un percorso curricolare per la riflessione sull'uso dei nuovi media attraverso una conoscenza non solo tecnica, ma anche semiotica, etica e sociale. L'iniziativa si pone pienamente all'interno del quadro delineato, sia dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 23 novembre 2023, che promuove l'alfabetizzazione digitale inclusiva e critica fin dall'inizio dell'istruzione obbligatoria, sia dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il curriculum 2025, che invitano le scuole a governare la trasformazione tecnologica con prudenza, senso etico e mediazione educativa.

In un tempo in cui la comunicazione digitale attraversa ogni aspetto della vita sociale, educativa e relazionale, la scuola è chiamata ad assumere un ruolo attivo e consapevole nella formazione di cittadini digitali critici, responsabili e partecipi.

Il progetto "Conoscere i nuovi media per una comunicazione efficace" ha lo scopo di sviluppare nei ragazzi capacità di riflessione e partecipazione, offrendo strumenti per leggere criticamente i messaggi mediali, riconoscere le forme di manipolazione, e sperimentare pratiche di comunicazione più consapevoli e autentiche.

L'idea parte dalla progettazione di un percorso didattico curricolare di Media Education da poter utilizzare nelle ore di Educazione Civica e



I.I.S. ANTONIETTI DI ISEO (BS) - VITTORIA NELLA FINALE DELLA EDO CUP, CAMPIONATO DI ROBOTICA EDUCATIVA

a cura di di Barbara Preianò - Ingegnere Informatico -
Docente

Il 7 maggio 2025 la 5I del nostro istituto "IIS Antonietti" di Iseo (BS), ha vinto la finale nazionale della eDO Cup, il campionato di robotica educativa ideato da Comau Academy con CampuStore e Scuola di Robotica, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e delle ITS Academy di tutta



Italia. Un percorso didattico innovativo che ha coinvolto 124 giovani talenti di 17 istituti in 12 regioni, combinando formazione ibrida, gare di simulazione e infine una sfida dal vivo: 10 squadre finaliste si sono confrontate programmando eDO robot attraverso il software Roboshop, dimostrando abilità, creatività e spirito di squadra.

La squadra della 5I è stata premiata con un eDO Cube e con la donazione di un robot eDO completo di kit didattico e formazione per i docenti. La migliore ricompensa per continuare a coltivare la passione per la tecnologia avanzata. Con eDO Cup, Comau conferma il proprio impegno nel rendere la robotica accessibile, stimolando l'interesse per le discipline STEM e preparando le nuove generazioni alle sfide di un mercato in continua evoluzione.

Questo progetto nasce all'interno del nostro istituto tecnico, dove ho avuto il piacere di accompagnare alcuni alunni delle classi quinte, in un percorso di approfondimento sulla robotica e l'automazione industriale. Abbiamo lavorato durante l'anno su contenuti teorici e pratici, con l'obiettivo non solo di fornire competenze tecniche, ma anche di stimolare curiosità e passione per un settore in forte evoluzione.

Le classi hanno partecipato con grande entusiasmo alla sfida finale, che si è tenuta presso la sede Comau di Torino. Una delle due classi,



SCUOLA E TECNOLOGIE DIGITALI: SCONTRO O ALLEANZA?

a cura di Annarita Forestiero - Dott.ssa in Ingegneria
Edile Architettura - docente

L'ingresso nelle scuole delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) rappresenta oggi una delle sfide più complesse, significative e discusse sull'evoluzione dell'intero sistema istruzione.

La trasformazione digitale ha investito tanto l'ambito amministrativo quanto quello didattico, rimodulando le modalità di insegnamento, apprendimento, trasmissione del sapere e gestione scolastica.

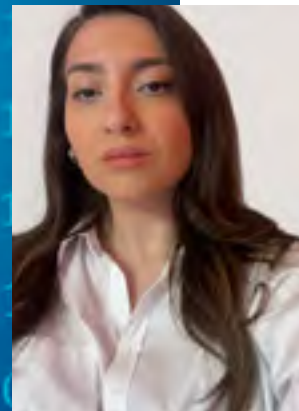


Negli ultimi anni, la diffusione dei più comuni strumenti digitali, tra cui registro elettronico, lavagne interattive multimediali (LIM) e piattaforme di didattica digitale integrata, ha registrato una crescita significativa. Tuttavia, permangono forti disomogeneità sul territorio nazionale, sia in termini di infrastrutture sia di utilizzo consapevole e innovativo delle tecnologie. L'introduzione di applicazioni didattiche avanzate consentirebbe invece, un'ottimizzazione dell'intero processo didattico-educativo. L'emergere, infatti, dell'Intelligenza Artificiale (IA), non è più una visione futuristica, ma uno strumento concreto che sta ridefinendo i paradigmi didattici e pedagogici. Se da un lato piattaforme di gamification e strumenti immersivi come la realtà virtuale hanno già dimostrato il loro valore nel rendere l'apprendimento più coinvolgente, è l'IA a promettere un salto di qualità nella personalizzazione e nell'efficacia dei percorsi formativi. L'IA, infatti, va ben oltre la semplice interattività o la simulazione. Sistemi basati su IA possono adattare i contenuti, i ritmi e le metodologie di insegnamento ai bisogni specifici di ogni studente e studentessa. Questo significa identificare lacune, proporre materiali integrativi mirati, suggerire

OSINT: la nuova frontiera dell'intelligenza

a cura di Ilaria Passarella - Dott.ssa in Filosofia del mondo contemporaneo

OSINT (Open Source Intelligence) è la pratica di raccogliere e analizzare informazioni da fonti pubbliche online allo scopo di produrre conoscenza utile in contesti investigativi, di sicurezza, giornalistici o strategici. Tra opportunità e rischi, OSINT solleva la necessità di un uso etico e consapevole, in grado di bilanciare trasparenza, diritto all'informazione e tutela della privacy e comprenderlo significa affrontare le sfide dell'intelligenza moderna con spirito critico e responsabilità digitale.



OSINT rappresenta una delle espressioni più significative dell'era dell'informazione globale, evoluzione dell'OSIF – l'insieme delle informazioni pubblicamente reperibili ma non elaborate o filtrate –, con in aggiunta l'integrazione dell'intelligence.¹ A differenza di altre forme di intelligence che implicano attività clandestine o intrusive, l'OSINT trae valore proprio dai suoi intenti di trasparenza: tutto ciò che viene utilizzato, in teoria, è già disponibile a chiunque e permette di raccogliere dati e ricavarne conoscenze approfondite su individui, organizzazioni e fenomeni sociali, cui potrebbero essere interessati i governi (Ministeri della difesa o Forze di Polizia), i privati (come giornalisti o investigatori) ma, ovviamente, anche le organizzazioni criminali o i singoli delinquenti. Le fonti OSINT includono, ad oggi,² motori di

¹ In un documento del 2011 emesso dall'Office of the Director of National Intelligence, OSINT è stata definita come "Intelligence prodotta da informazioni pubblicamente disponibili che vengono raccolte, sfruttate e diffuse in modo tempestivo a un pubblico appropriato allo scopo di soddisfare uno specifico requisito di intelligence."

² Si è soliti dividere la storia di OSINT in due "generazioni": fino agli anni '70, la prima generazione di OSINT consisteva nella traduzione e il monitoraggio (passivo e strumentale) delle fonti estere, come articoli, trascrizioni radio e documenti; la seconda generazione di OSINT, diffusasi nell'ultimo cinquantennio, coincide con il Web 2.0 e la comparsa di contenuti generati dagli utenti (blog, social, forum), mediante i quali OSINT diventa attiva e interattiva.

RISCHIO DI DIPENDENZE DIGITALI: INTELLIGENZA ARTIFICIALE MIMETICA E DIPENDENZA EMOTIVA

a cura di Luigi A. Macrì



Rischio di dipendenze digitali:
Intelligenza Artificiale Mimetica e
Dipendenza Emotiva a cura di Luigi
A. Macrì

In poco più di due anni, l'Intelligenza Artificiale Generativa (IAG), con l'introduzione di ChatGPT da parte di OpenAI nel novembre 2022, ha stravolto e accelerato le problematiche legate al digitale, aprendo nuove frontiere nel rischio di dipendenze.

L'IAG porta con sé un rischio molto simile e in alcuni casi superiore a quello dei social network o del gioco on line nelle sue diverse forme, in

quanto gli algoritmi personalizzati sono in grado di creare comportamenti compulsivi che influenzano il benessere sociale e individuale.

Abbiamo segnali molto forti e preoccupanti, in quanto alcuni aspetti dell'IA, come vedremo, evidenziano un'influenza rapida e pervasiva.

Molte spesso sentiamo prospettive distopiche che paaventano l'ipotesi che si possa arrivare un giorno a schiavizzare l'uomo; ma quello che oggi è molto più concreto, è il fatto che l'IA ci può condurre a comportamenti malsani in particolare per i preadolescenti e gli adolescenti. Circostanza che gli esperti stanno chiaramente comunicando unitamente a fatti gravi che stanno accadendo sotto i nostri occhi.

Oggi stanno nascendo nuove parole per nuovi problemi e nuove situazioni. Per IA mimetiche si intendono algoritmi di IA Generativa, che sono stati progettati per simulare interazioni umane. Queste interazioni si stanno trasformando in 'intelligenze assuefatti' attraverso l'uso di comportamenti accondiscendenti e risposte compiacenti. Risulta ormai

CONFORMISMO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

a cura di Massimiliano Nespola - giornalista pubblicista - esperto di comunicazione



Uno studio recentemente pubblicato dal Massachusetts Institute of Technology (M.I.T.) lancia un allarme su ChatGPT: il suo utilizzo provoca l'abbassamento dell'attivazione cerebrale dell'utente.

Una teoria sui mezzi di comunicazione di massa di alcuni decenni fa torna oggi utile per riflettere sull'intelligenza artificiale; più nello specifico, sugli effetti dei possibili usi di ChatGPT. È la cosiddetta "spirale del silenzio", teoria elaborata dalla sociologa

tedesca Elisabeth Noelle-Neumann nel 1974.



In breve, essa afferma che quando si ha paura di esprimere idee in contrasto con quelle di maggioranza, si tende a preferire la scelta del silenzio. Ciò avviene perché gli individui temono l'isolamento e il giudizio altrui e, attraverso tale risposta

di adattamento passivo, anche inconsapevolmente contribuiscono a innescare l'effetto di rinforzare le idee dominanti.

Molto tempo è trascorso da allora. Ai tempi d'oggi, sembrerebbe che i social media e in generale Internet abbiano saputo incidere su questo processo e che quindi tale teoria vada aggiornata. Infatti, i mezzi digitali forniscono in teoria numerose opportunità per le comunità minoritarie di esprimersi e di mettersi in contatto tra di loro. Ciò ha portato alla nascita di innumerevoli gruppi in cui si partecipa e si rinforzano opinioni e orientamenti condivisi con i propri simili e magari differenti da quelle predominanti.

A dire il vero, già prima dell'avvento dei social, esistevano altre forme di interazione di comunità mediata dai computer, come i newsgroup, ma la loro diffusione attuale è enormemente maggiore ed è più ricca, consentendo di scambiarsi messaggi tramite i

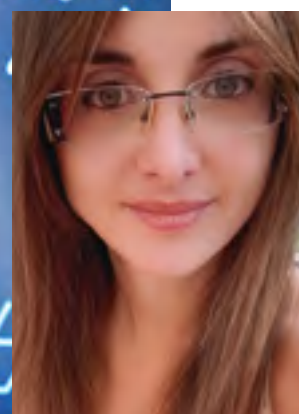


CHI GUIDA CHI? QUANDO L'AI ENTRA IN CLASSE

a cura di Angela Palaia - Docente

L'intelligenza artificiale apre nuove strade per imparare, ma la vera sfida è capire come usarla con responsabilità.

Quando parliamo di innovazione nella didattica, spesso immaginiamo nuovi strumenti tecnologici: lavagne digitali, tablet, app per quiz interattivi. Ma oggi la vera rivoluzione non è solo negli oggetti, è nelle intelligenze



artificiali che stanno entrando prepotentemente nelle nostre scuole, trasformando non solo il modo in cui si insegnano e si apprendono le materie, ma anche il ruolo stesso di docenti e studenti. Pensateci un attimo: un algoritmo che può scrivere un tema, sintetizzare un testo complesso in pochi secondi,

generare immagini, creare musica o persino aiutare a preparare una presentazione in modo automatico. Sembra quasi fantascienza, ma è la realtà che sta bussando alla porta di ogni aula. Le IA come ChatGPT, Gemini, Suno e tante altre non sono più semplici strumenti di supporto, ma veri e propri "compagni di banco" digitali.

Questa trasformazione offre opportunità incredibili. Gli insegnanti possono risparmiare tempo su compiti ripetitivi e concentrarsi sul dialogo con gli studenti; gli alunni possono accedere a contenuti personalizzati e stimolanti, esplorare nuovi modi di apprendere e sviluppare la propria creatività. Ma c'è un rovescio della medaglia: l'uso sconsiderato o non guidato di questi strumenti può generare dipendenza, superficialità, plagio e una confusione pericolosa tra conoscenza autentica e risposte preconfezionate.

In questo articolo esploreremo insieme le potenzialità e i limiti delle principali intelligenze artificiali



I.A. VERSUS I.A.: INTELLIGENZE A CONFRONTO

a cura di Giovanna Brutto - Docente -
Dott.ssa in Scienze politiche e sociali



Le intelligenze artificiali mimetiche, progettate per replicare interazioni umane, possono generare forme di dipendenza emotiva, creando vere e proprie “camere di risonanza” digitali. Attraverso risposte accondiscendenti e personalizzate, queste tecnologie offrono gratificazioni immediate e un feedback costante, rafforzando il legame emotivo con l’utente e dando l’illusione di una

relazione autentica e bidirezionale. Tuttavia, questa relazione è asimmetrica e illusoria, e può sfociare in un attaccamento patologico, soprattutto in individui vulnerabili che cercano conforto in un interlocutore non giudicante e sempre disponibile. Grazie all’analisi del linguaggio e del tono, l’IA adatta il proprio comportamento creando profili emotivi specifici e simulando empatia, rendendo sempre più difficile distinguere tra relazioni artificiali e reali.

Questa combinazione di linguaggio naturale, ricerca intelligente e automazione robotica rappresenta una sfida complessa, soprattutto in un contesto sociale, culturale, psicologico e normativo ancora impreparato ad affrontarne le conseguenze. Nel tempo, ciò può portare a una riduzione delle interazioni umane reali, difficoltà nella regolazione emotiva e dipendenza affettiva, con rischi particolarmente emergenti per minori e adolescenti.¹

Ma cosa pensa l’IA stessa dei propri rischi che comporta? Come usarla in maniera più consapevole? Come evitare di produrre contenuti pericolosi o falsi? Per rispondere a queste domande, ho realizzato un’intervista a ChatGPT, Gemini e Claude, tre modelli di linguaggio avanzati, ciascuno con specificità che li distinguono: ChatGPT (di OpenAI) è un modello di linguaggio progettato per la generazione di testo e la conversazione, rendendosi adatto per dialoghi, scrittura creativa e risposte a domande complesse. Gemini (di Google) è un modello multimodale capace di elaborare e interpretare informazioni da diverse fonti, non solo testo, ma anche immagini, audio e video. Claude (di Anthropic) è un modello di linguaggio sviluppato con una forte enfasi sulla sicurezza e l’etica. Sintetizzando dalla comparazione tra i rischi principali, la pratica consapevole; i meccanismi di sicurezza dell’IA si possono vedere gli indicatori emersi e le risposte dei tre modelli. Il presente lavoro si propone di esplorare le implicazioni problematiche dell’IA direttamente dalla prospettiva degli stessi modelli, con l’intento di delineare le sfide attuali e future, con un focus specifico sulla vulnerabilità dei minori e il ruolo guida dei genitori.

¹ Luigi Antonio Macrì - Rischio di dipendenze digitali: Intelligenza Artificiale Mimetica e Dipendenza Emotiva in Intelligenza Artificiale e Nuove Frontiere - www.ictedmagazine.com - luglio 2025



IL DDL INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ANALISI DETTAGLIATA DELLE MODIFICHE APPROVATE DALLA CAMERA E PROSPETTIVE LEGISLATIVE

a cura di Luigi A. Macrì

Introduzione: Il Contesto Normativo Italiano e l'Intelligenza Artificiale

Il Disegno di Legge (DDL) sull'Intelligenza Artificiale (IA) rappresenta un passo fondamentale nel panorama normativo italiano, mirando a definire un quadro regolatorio e promozionale per una delle tecnologie più trasformative del nostro tempo. L'obiettivo primario del DDL è promuovere un "utilizzo corretto, trasparente e responsabile, in una dimensione antropocentrica, dell'intelligenza artificiale", cercando di cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia e, al contempo, garantire una vigilanza

costante sui rischi economici, sociali e sull'impatto sui diritti fondamentali.¹ Questo approccio è intrinsecamente legato al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e alla coesione sociale.

Il provvedimento si inserisce nel più ampio contesto normativo europeo, stabilendo esplicitamente che le sue disposizioni devono essere interpretate e applicate in conformità con il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, noto come AI Act.² Questa scelta legislativa non è meramente procedurale, ma riflette un allineamento strategico con l'approccio unificato dell'Unione Europea alla regolamentazione dell'IA. Tale conformità mira a prevenire la frammentazione normativa e a creare un ambiente più prevedibile per le imprese e gli sviluppatori che operano a livello transnazionale. Si riconosce così la natura globale dello sviluppo dell'IA e la necessità di una coerenza regolatoria internazionale, con il DDL italiano che si propone di integrare il quadro europeo con specificità nazionali e di coprire aree



TRUMP E L'AI ACT EUROPEO: UNO SCONTRO TRA VISIONI

a cura di Luigi A. Macrì



L'Intelligenza Artificiale (IA) è al centro di un dibattito globale, e le recenti dichiarazioni di Donald Trump, che propone un decennio senza regole e salvaguardie per gli utenti nel settore dell'IA, si pongono in netto contrasto con l'approccio regolatorio e cautelativo adottato dall'Unione

Europea con l'AI Act. Questa divergenza solleva interrogativi cruciali sul futuro della governance dell'IA e sulle implicazioni per gli utenti a livello internazionale.

La Proposta di Trump: Un Far West Digitale?

L'idea di Trump di un'IA senza regole per i prossimi dieci anni suggerisce un approccio "laissez-faire", volto a stimolare l'innovazione senza l'intralcio di normative. I sostenitori di tale visione argomentano che una regolamentazione prematura potrebbe soffocare la ricerca e lo sviluppo, rallentando il progresso tecnologico e mettendo gli Stati Uniti in una posizione di svantaggio competitivo. In un simile scenario, le aziende avrebbero massima libertà di sperimentare, con l'obiettivo di accelerare la crescita del settore. Tuttavia, i detrattori avvertono che un'assenza di regole potrebbe portare a conseguenze disastrose, tra cui la diffusione incontrollata di algoritmi discriminatori, la violazione della privacy, la manipolazione dell'informazione e la creazione di sistemi AI non sicuri, mettendo a rischio i diritti fondamentali e la sicurezza degli utenti.

L'AI Act Europeo: Un Approccio Centrato sull'Uomo

In antitesi, l'Unione Europea ha adottato l'AI Act, la prima legge completa al mondo sull'intelligenza artificiale, che entrerà in vigore